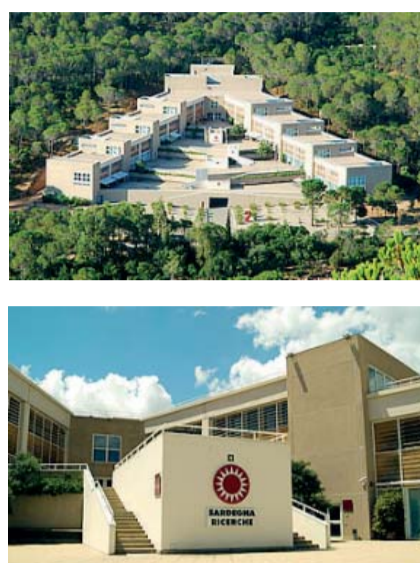
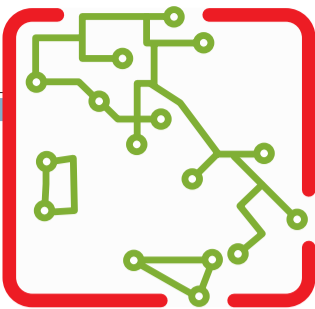


I distretti della ricerca

L'INDUSTRIA E I POLI DELL'INNOVAZIONE



Fucine d'avanguardia. Ricercatori al lavoro in uno dei laboratori del distrICT di Cagliari. Sopra, l'ingresso di Sardegna Ricerche, società partecipata dalla Regione; più in alto, la singolare disposizione del parco Solaris a Pula

Cagliari si scopre silicon town

Dai primi passi di Video On Line nel 1991 a oggi: distrICT è realtà di punta

Mariano Maugeri
CAGLIARI. Dal nostro inviato

Fenomenologia della fabbrica delle app, di multinazionali tascabili, di start up e di spin off in un distretto tecnologico urbano. Ventuno imprese e nove laboratori, dicono i numeri, ma le microaziende neonate sono centinaia. Cagliari ispira singolari teorie sulla capacità che ha il web (ribat-



I PROTAGONISTI

Dalle idee di Nichi Grauso, Renato Soru e Mario Mariani una multiforme esperienza che ora ha come interlocutori l'Università e Sardegna Ricerche

tezzato in Sardegna distrICT, dove le ultime tre lettere stanno per Information, communication, technology), di modificare la stessa morfologia urbana di una delle città più affascinanti d'Italia, immersa a sua volta in un'isola arcaica e ipermoderna. Forse nei luoghi dove la modernità è diluita in una storia millenaria sono possibili esercizi micro e macro capaci di cambiare la storia economica di un'area. Obbligatorio, a questo punto, ricapitolare per punti come mai Cagliari sia diventata nel giro di un ventennio la Silicon town italiana. Tutto nasce dall'intuizione di un assessore regionale (uno su mille ce la fa) che nel lontano 1991 crea un centro di calcolo, il Crs4, sul modello del Cern di Ginevra. A dirigerlo chiama il Nobel Carlo Rubbia. Megalomane, forse. Ma Franco Mannoni, così si

chiama l'ex assessore, fa il botto. Contemporaneamente, l'editore Nichi Grauso ingaggia un informatico olandese a rivoluzionare il sistema editoriale dell'Unione sarda. L'incrocio tra i ricercatori del Crs4 e l'imprenditore isolano darà vita al primo giornale online italiano, uno dei primi tre del mondo, dal quale gemmerà poco tempo dopo Video On Line, il primo internet center provider da cui poi nascerà tinit. Con Grauso comincia a lavorare anche Renato Soru, che a quel tempo si dedicava all'edilizia nella Repubblica Ceca (allora Cecoslovacchia). Passare dai centri commerciali alla ramificazione di una rete internetiana a Praga e dintorni, almeno per Soru, è semplice. Di gemmazione in gemmazione vedrà la luce anche Tiscali e con essa i Tiscali's boy, i fratelli maggiori degli sviluppatori di app che a Cagliari in un giorno qualsiasi di febbraio incontri dovunque. Il web domina le discussioni di chiunque, una sorta di sindrome monomaniaca di massa. Con degli incubatori di start up (privati e pubblici) che si fanno una concorrenza felpata, fingendo di ignorarsi e allo stesso tempo rincorrendo sinergie in teoria obbligatorie. I tre interlocutori del distrICT sono l'università, la Regione, attraverso la partecipata Sardegna Ricerche, e gli imprenditori privati, la cui sintesi è rappresentata da Mario Mariani, cofondatore di Tiscali e inventore di un incubatore privato che in questo momento assiste una trentina di start up, di alcune delle quali detiene una partecipazione di minoranza. Il patto era semplice. All'ateneo, e soprattutto al dipartimento di ingegneria elettronica ed elettrotecnica, il compito di sfornare laureati di livello, alla Regione il compito di pianificare e attraverso il Crs4 e il parco tecnologico Polaris di Pula, a 40 chilometri da Cagliari, trasferire tecnologia alle imprese e svolgere il ruolo di incubatore di start up. Ai privati, manco a dirlo, il compito di creare imprese. Di sicuro c'è solo che l'ateneo laurea 128 ingegneri all'anno, tutti di ottimo livello. Tutti il resto è mescolato. Forse troppo. Nel senso che il dipartimento di ingegneria elettronica e il Crs4 si sono concentrati molto sulla ricerca e poco sul trasferimento tecnologico. La ricerca pura ha la sua dignità, dicono gli imprenditori, ma forse da noi si esagera. Ci vuole

una strategia. E la strategia, almeno quella pubblica, se la rimpallano la partecipata Sardegna Ricerche, presieduta a Maria Paola Corona, laurea in matematica ed ex manager Ibm, berlusconiana ancora prima che Berlusconi scendesse in campo, figlia del massone Armandino, gran maestro del Grande Oriente d'Italia, e il centro per la programmazione regionale. Storie invecchiate di colpo perché qualche giorno fa il governatore Ugo Cappellacci ha dichiarato che potrebbe azzerare la Giunta intera. La Corona gestisce una cassa pingue: 34 milioni attraverso le quali cofinanzia start up

L'EVOLUZIONE DEGLI SPIN-OFF

«Fluidodinamica computazionale»: sfida sui mercati esteri

A Cagliari pure i vecchi leoni della ricerca sono diventati imprenditori che sfidano i giganti mondiali della fluidodinamica computazionale (Cfd). Marco Mulas, classe 1958, Ph.D a Stanford e vent'anni di esperienza come ricercatore senior del Crs4, affronta a muso duro le due multinazionali che controllano l'80% del mercato. La dinamica dei fluidi (Cfd) è applicata in svariati campi: aeronautica, automotive, architettura, ingegneria civile. Mulas ha inventato un software che abbate e semplifica i tempi di ricerca per mettere a punto nuovi prodotti. La sua Karalit (Karalis è il nome antico di Cagliari) è uno degli spin off del Crs4, una dozzina di dipendenti, ma è in corso una massiccia campagna acquisti. L'azienda nasce nel 2007, i primi finanziamenti arrivano nel 2010. Da poco, la Sgr Vertis ha rilevato il 10% della società sarda, una quota che potrebbe crescere nei prossimi mesi. Dice Marta Sanna, ex investor relator di Tiscali, fondatrice poi di due start up del web e ora direttore generale di Karalit: «I prossimi tre anni sono decisivi: ai tre commerciali dislocati in America, Regno Unito e a Milano, se ne aggiungerà un quarto per il mercato asiatico».

M. Mau.

del web e non solo. La presidente, dirottata a Sardegna Ricerche per far posto all'assessorato Affari generali a Mariolino Floris, ci tiene a far notare come i tempi delle erogazioni siano calati drasticamente: «I fondi dell'ultimo bando li abbiamo liquidati novanta giorni dopo la fine della presentazione delle domande, feste natalizie comprese», sottolinea con orgoglio.

Per venire incontro alle esigenze delle microimprese sono stati creati dei voucher di 50 mila euro con procedure semplificate. I soldi sono importanti ma non sono tutto. E nel corso della presentazione di uno studio della Srm proprio sul distrICT cagliaritano, è toccato a Pierluigi Monceri, direttore generale della Banca di credito sardo, committente dello studio, bacchettare la Regione e suggerire di privilegiare le imprese veramente innovative e non disperdere le risorse in mille rivoli. A parlare di «strumenti di sostegno inadeguati, frammentati e non gestiti secondo una visione strategica» è anche un'altra ricerca sul distretto cagliaritano coordinata dagli economisti Domenico Cersosimo e Gianfranco Viesti e redatta da Dolores Deidda. Una sorta di implorazione collettiva per far coincidere i tempi della politica con quelli del distretto più veloce in assoluto. Sembra una riedizione della parabola sulla lepre e la tartaruga, ma in Sardegna nessuno è disposto a scommettere che finisca come nella favola di Esopo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SU INTERNET

Il nostro viaggio nel cuore dei distretti tecnologici italiani

Sul sito del Sole 24 ORE, in un'apposita sezione, sono disponibili gli articoli e gli approfondimenti dei nostri inviati, frutto del viaggio condotto all'interno dei distretti tecnologici italiani presenti nelle diverse regioni

www.ilssole24ore.com

17. L'Ict della Sardegna

Una rete iperspecializzata di oltre cento microaziende guidate da 21 imprese medie, nove laboratori e un incubatore

IL RATING DEL SOLE

IL PUNTEGGIO

Attraverso una griglia di 8 variabili ciascun distretto è definito nei suoi punti di forza e di debolezza. Nel caso del distrICT di Cagliari spiccano la capacità di creare start up, l'internazionalizzazione e la capacità di fare rete

IL GIUDIZIO

PUNTI DI FORZA

1

CAPACITÀ DI CREARE START UP

Basta un pc e un'idea innovativa su una app per diventare microimprenditori del web. Previsti voucher regionali di 50 mila euro per azienda con tempi di erogazione velocissimi

ALTA

2

INTERNAZIONALIZZAZIONE

Connotata al distretto: nel senso che Cagliari è inserita nella geografia degli attrattori di imprese web alla stessa stregua di San Francisco, New York e Londra

BUONA

3

CAPACITÀ DI FARE RETE

Elemento costitutivo del web. A Cagliari si sta studiando un grande accordo tra imprese, enti locali e Regione per comunicare con più efficacia la forza del distretto

DISCRETA

PUNTI DI DEBOLEZZA

1

RAPPORTO IMPRESE RICERCA

C'è una frattura in atto tra ateneo e imprese. In particolare, viene criticata la forte propensione alla ricerca pura a discapito del trasferimento tecnologico

BASSO

2

CAPACITÀ DI ACCEDERE AI FONDI

La Regione Sardegna mena vanto per avere abbattuto i tempi di erogazione. Ma le aziende fanno notare che sulla velocità c'è ancora molta strada da compiere

SCARSA

3

CAPACITÀ DI REGISTRARE BREVETTI

Le imprese del parco Solaris hanno depositato 20 brevetti negli ultimi due anni. Con 500 ricercatori e 31 laboratori si potrebbe pretendere qualcosa di più

INSUFFICIENTE

Il caso Soundtracker

Nella fabbrica delle App con cui creare stazioni radio

CAGLIARI. Dal nostro inviato

Daniele Calabrese, 38 anni, nato a Cosenza e cittadino del mondo, si divide tra Washington (dove vive e ha preso un master) e Pier 38 a San Francisco, il vecchio molo sulla west coast trasformato in un incubatore di start up e quartier generale di Soundtracker, la società di cui Calabrese è fondatore e Ceo che con una app sullo smartphone consente di creare una propria stazione radio e poi condividere la musica con chiunque sia nelle vicinanze.

Laurea in Scienze Politiche all'Oriente di Napoli e master alla Georgetown di Washington, Daniele fa un lungo apprendistato alla Banca mondiale, dove si occupa dei Paesi del terzo mondo, soprattutto Africa e Medio Oriente.

La scintilla scatta durante un viaggio in Nigeria: lavora a un progetto sulla privatizzazione dell'acqua e in uno slums di Lagos immerso nella spazzatura e senza energia elettrica vede ballare un gruppo di ragazzini che ascoltano musica da un cellulare. La riflessione è semplice: le onde di un cellulare hanno trasformato quel non luogo in una discoteca. Idea: perché non creare un sistema che consenta a chiunque di condividere la musica e di "sintonizzarsi" con chi sta ascoltando lo stesso pezzo nei paraggi o in qualsiasi angolo del mondo? Capovolgendo così uno dei postulati del web: lo smartphone (o facebook e twitter) può isolare ma allo stesso tempo unisce attraverso questa app denominata Geosocial internet radio. L'archivio discografico da quale il "dj" può attingere è sterminato: 22 milioni di brani, ai quali se ne aggiungono 55 mila a settimana.

Funziona. Calabrese, neppure due settimane dopo il fallimento di Lehman brothers, mette al lavoro una quindicina di sviluppatori che scova in giro per il mondo: uno sta a Omsk, in Siberia, l'altro in Brasile, un terzo, Daniele Bochicchio, che Calabrese ha conosciuto a Las Vegas, direttore regionale di Microsoft per l'Italia, lavora dalla sua casa di Rionero in Vulture, in provincia di Potenza. Un gruppo che più eterogeneo non si può. Microsoft e Nokia, che credono nell'idea, fanno convergere su Pier 38 un gruppo di esperti. Ora alla mappa planetaria di Soundtracker si è aggiunta anche Cagliari, la silicon town italiana. La geosocial internet radio è piaciuta a un venture capitalist italiano che in cambio dei soldi ha chiesto a Calabrese di collocare una mezza dozzina di sviluppatori in Italia. Roma, Milano o Cagliari? Daniele non ha avuto dubbi. È bastato conoscere Mario Mariani, cofondatore con Renato Soru di Tiscali e ora a capo di un incubatore privato, The net value, per fugare ogni dubbio. Spiega Calabrese: «La bellezza di Cagliari, l'energia di Mario e gli ingegneri esperti di web che ho conosciuto in questi giorni sono cose preziose. Qui si sta meglio che a San Francisco».

M. Mau.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso Taranto. Le prescrizioni imposte dall'Aia

Prime verifiche all'Ilva, oggi il tavolo sulla Cig

PUGLIA

Domenico Palmiotti
TARANTO

All'Ilva la verifica sull'Autorizzazione integrata ambientale si incrocia con l'avvio della discussione sulla cassa integrazione straordinaria. Mentre i tecnici dell'Ispra (l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) sono impegnati a controllare come l'Ilva sta attuando le prescrizioni imposte dall'Aia per l'abbattimento dell'inquinamento degli impianti dell'area caldo, oggi pomeriggio alle 16, al ministero del Welfare, sindacati metalmeccanici e azienda cominciano a discutere della cassa chiesta per 6.471 unità sino a tutto il 2015. Questo in conseguenza dei lavori dell'Aia che comporteranno la fermata degli impianti. Anche se i 6.471 sono un tetto massimo, si tratta comunque di un numero rilevante, di poco su-

periore alla metà di tutti gli addetti dello stabilimento di Taranto che a fine gennaio erano 11.457. L'Ilva ha chiesto che la cassa sia così distribuita: 957 nell'area ghisa, 940 nell'acciaieria, 1.574 nella laminazione, 607 nei tubifici, 1.249 nei servizi e 1.090 nelle manutenzioni centrali. Per categorie, la cassa coinvolgerà 5.335 operai, 675 impiegati, 380 intermedi e 27 quadri. Seguendo i tempi dell'Aia, l'Ilva ha anche chiesto che in tutto il 2013 e nel primo semestre del prossimo anno sia interessato alla sospensione dal lavoro un massimo di 4.354 addetti per poi salire a 6.471 nel secondo semestre 2014, quando ci sarà il picco della fermata impianti.

I FRONTE APERTI

I tecnici dell'Ispra al lavoro nello stabilimento pugliese. A Londra seconda udienza per la richiesta di estradizione in Italia di Fabio Riva

Dopodiché si tornerà a 4.354 unità nel primo semestre 2015 per scendere poi a 616 nella seconda parte dell'anno.

Ai tecnici dell'Ispra, che poi redigeranno una relazione per il ministero dell'Ambiente e il gruppo istruttore, l'Ilva sta intanto presentando quanto fatto negli ultimi mesi. Nel programma della cassa, l'Ilva individua in 2 miliardi e 250 milioni di euro l'ammontare complessivo, ma, precisa, «è prevedibile un campo di variabilità» pari al 20 per cento in più o in meno nel momento in cui le offerte tecniche «per tutte le attività previste» saranno complete. E partendo proprio dai lavori dell'Aia, che Confindustria Taranto auspica che «le imprese, quantomeno quelle più competitive sul piano del know how, del patrimonio di competenze e professionalità, spendano sul territorio il valore aggiunto già acquisito sugli altri mercati nazionali ed esteri affinché lo stesso ne tragga beneficio».

Infine, oggi a Londra, presso la Westminster Magistrates' Court, si terrà la seconda udienza relativa alla richiesta di estradizione in Italia di Fabio Riva, colpito da un'ordinanza di custodia cautelare in carcere del gip di Taranto nell'ambito dell'inchiesta sull'Ilva per disastro ambientale. Secondo gli avvocati inglesi Ian Burton e Claire Montgomery QC, «la Corte di Giustizia inglese darà indicazioni sul calendario futuro delle udienze e sui tempi del procedimento senza entrare nel merito delle accuse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Assicurazioni. L'allarme lanciato dalle compagnie

Il rischio autogol per le tariffe rc auto

Riccardo Sabbatini

Nate per ridurre il costo della Rc auto le "scatole nere" potrebbero sortire l'effetto opposto. Il recente "contratto base" dell'assicurazione obbligatoria, presentato nei giorni scorsi dal ministro dello Sviluppo economico Corrado Passera, obbliga implicitamente le compagnie ad offrire ai loro clienti quei congegni di controllo a distanza, atti a scoraggiare truffe e comportamenti azzardati. I costi rimarrebbero a carico delle stesse compagnie che dovrebbero anche offrire una "riduzione significativa" dei premi. Ma non è detto che il gioco valga la candela. «Se per ipotesi tutti gli automobilisti decidessero di installare le "scatole nere" - obietta Alessandro Santoliquito, direttore generale di Sara Assicurazioni e responsabile della commissione Rc Auto dell'Ania, l'Associazione delle compagnie - il costo per il sistema sarebbe di circa 3,1 miliardi considerando che ciascuno di quei congegni ha un costo d'esercizio annuo di 75 eu-

ro. Ebbene a Napoli, dove le tariffe automobilistiche sono più elevate, raggiungere il break even sarebbe forse fattibile se attraverso il black box il costo dei sinistri scendesse del 15 per cento. Ma per centrare lo stesso obiettivo il risparmio dei sinistri dovrebbe attestarsi al 31% ad Aosta e al 26% a Trieste, ciò che è chiaramente irrealistico. La legge da cui il decreto governativo ha preso spunto lascia le compagnie libere di decidere se e dove offrire i nuovi dispositivi. Rendere obbligatoria l'offerta finirebbe per snaturarne la natura e causare l'effetto perverso di un incremento tariffario, proprio

L'EFFETTO PERVERSO

L'installazione obbligatoria delle «scatole nere» a carico delle assicurazioni potrebbe far lievitare i premi degli automobilisti

l'opposto di quello che si vuole ottenere».

Nel contratto base della Rc auto - lo standard che dovrebbe rendere le polizze più confrontabili tra loro permettendo agli automobilisti di orientarsi meglio nelle scelte - l'offerta di dispositivi telematici a distanza non è esplicitamente indicata come obbligatoria ma soltanto perché, si fa presente al dicastero, non sono ancora disponibili i regolamenti attuativi che regolano la materia. Il ministero di via Veneto divide comunque le posizioni sostenute nei mesi scorsi dall'Isvap, l'ex regulator assicurativo (da gennaio sostituito dall'Ivass). Quell'autorità in una lettera inviata al mercato nell'aprile del 2012, aveva imposto alle imprese di offrire il black box ai loro clienti, interpretando a suo modo lo spirito della legge ma senza svolgere alcuna analisi costi-benefici. Contro una simile lettura l'Ania era ricorsa al tribunale amministrativo e la questione è tuttora pendente di fronte al Tar del Lazio.

Sulla materia anche le associazioni dei consumatori sono perplesse. «In effetti - spiega Francesco Avallone, vice presidente della Federconsumatori - almeno per una fase iniziale il provvedimento potrebbe essere circoscritto a quelle zone dove è maggiore il rischio di frodi assicurative e di comportamenti scorretti».



www.ilssole24ore.com
I dati e gli approfondimenti sul sito